

Meraviglie alla Sanità: Madonna e santi

di Rosa Savarese

Il rinnovato splendore di un'opera d'arte per sensibilizzare i cittadini e per scoprire le meraviglie nascoste nel quartiere Sanità. Ritorna nella sua originaria bellezza l'affresco bizantino nella Chiesa di Santa Maria della Sanità, raffigurante la Madonna e due santi vescovi ancora da identificare.

Un'opera che per secoli è rimasta in uno stato di abbandono e di incuria. Ieri l'inaugurazione dell'avvenuto restauro con una solenne messa officiata dal parroco Antonio Loffredo e da monsignor Ugo Dovere. A partecipare alla celebrazione i cittadini del quartiere, orgogliosi di ammirare la prestigiosa opera d'arte che campeggia nella cappella sottostante l'altare maggiore.

Da oggi chi si reca alla Sanità, dunque, per ammirare le catacombe di San Gaudioso, potrà essere rapito anche dalla bellezza dell'opera. «Il restauro si inserisce in un programma già in atto dallo scorso anno per la valorizzazione delle opere d'arte che versano in uno stato di incuria - ha dichiarato Susy Galeone, portavoce di "La paranza", la cooperativa che gestisce le catacombe di San Gennaro a Capodimonte e di San Gaudioso alla Sanità-. Speriamo di sensibilizzare la città rispetto al restauro per far scoprire ciò che c'è di nascosto nelle catacombe».

Il restauro dell'affresco che risale al IX secolo è avvenuto a cura di Romana Albinì che ieri era nel coro della chiesa. A sponsorizzare il restauro, invece, sono stati i fotografi Di Fiore, direttamente da Portici. «Ci è sembrato un bel modo di impegnarci in una iniziativa di carattere artistico ma anche religioso e sociale che abbiamo voluto onorare in occasione del ventesimo anniversario della nostra attività - ha detto Rosario Fiore, uno dei fratelli-. Veniamo da una famiglia cattolica e ci sentiamo vicini alla causa per la quale è avvenuto il restauro. Adesso guardo con stupore il risultato».

L'affresco fu scoperto nel 1991 dall'ex parroco della Chiesa, Giuseppe Rassello.

L'opera raffigura la Madonna in stile bizantino in mezzo a due Santi



vescovi, la cui identità al momento resta ancora sconosciuta. Si attendono, infatti, notizie dalla Soprintendenza. In un anno già molte sono state le opere di restauro avvenute nell'ambito della campagna "Teniamo in vita il passato" grazie alla sensibilità di uomini e di associazioni. Tra le realizzazioni: l'affresco di "Cerula" avvenuto per opera del gruppo giovani industriali di Napoli; di "Bitalia" grazie all'associazione "Art Raising" e per concludere due pannelli, uno raffigurante San Gennaro con un benedettino e l'altro con due santi vescovi.

Questi ultimi restauri sono stati resi possibile grazie ai finanziamenti di Vincenzo Galgano, già procuratore generale di Napoli, che ha voluto impegnare così una parte della somma di denaro destinata dalla magistratura al suo commiato. Ieri Galgano era tra i fedeli che hanno partecipato all'inaugurazione. «Non penso di aver fatto molto, credo di aver avuto solo un ruolo di stimolo - ha detto -. Questo quartiere è impoverito e degradato ma i ragazzi qui ce la stanno mettendo tutta per un riscatto sociale».